



RASSEGNA STAMPA

01 aprile 2020

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|--|---|
| 01/04/2020 La Nuova Venezia | 4 |
| Grego: «Sbarramenti sui fiumi per proteggere i centri abitati» | |
| 01/04/2020 La Tribuna di Treviso | 5 |
| Nei canali in secca tanti batteri fecali e picco d'inquinanti Piano salva-acque | |
| 01/04/2020 Il Gazzettino - Venezia | 7 |
| Conclusi i lavori nel rio Brentoncino | |

ANBI VENETO.

3 articoli

IL DIRETTORE DEL CONSORZIO DI BONIFICA A 30 ANNI DAL NUBIFRAGIO SU CAORLE

Grego: «Sbarramenti sui fiumi per proteggere i centri abitati»

PORTOGRUARO

Quest'anno ricorre il trentesimo anniversario del nubifragio che colpì la città di Caorle, era l'autunno del 1990. All'epoca c'era già, inserito nei quadri dell'ex Consorzio Pianura Veneta, Sergio Grego, attuale direttore del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, nato dall'accorpamento nel 2013 tra Basso Piave e il Pianura Veneta. A sua volta, Grego (60 anni a dicembre) visse la fusione tra il consorzio Pianura Veneta e il Basso Tagliamento, che comprendeva San Michele. A ogni modo il 18 aprile prossimo celebrerà i 32 anni di assunzione al vecchio Pianura Veneta. Tra le proposte più interessanti portate avanti dal suo presidente Giorgio Piazza c'è anche l'ipotesi di creare delle strutture di sbarramen-

to, sui fiumi, in grado di proteggere i centri abitati.

Rivedremo un nubifragio come quello che allagò Caorle quasi 30 anni fa?

«Spero proprio di no. Fu un allagamento quasi completo della città. In 5-6 ore si riversarono 300 millimetri di pioggia. Poi 15 anni fa avvenne una specie di episodio-bis, a Lido di Altanea, sempre a Caorle, dove caddero 240 millimetri anche qui in poco tempo. Quella zona non era urbanizzata come oggi».

All'epoca questi fatti erano un'eccezione. Oggi?

«Fino a pochi anni fa questi eventi erano ciclici. Avvenivano ogni 2 o 3 anni. Ora, ogni anno dobbiamo aspettarci almeno un grosso acquazzone».

Come funzionavano una volta gli impianti?

«Alla fine degli anni Ottanta si lavorava manualmente, con una squadra di almeno

30 operai che lavorava per almeno una settimana. Quel mondo è passato: oggi sono

automatizzati e ci sono i dipendenti reperibili».

E dal punto di vista degli studi come è cambiata invece la difesa idraulica?

«Negli anni '80 si pensava che gli allagamenti riguardassero solo i terreni agricoli. Oggi è diventata attuale la difesa idraulica delle città. Coi piani di difesa di oggi si sono messe in relazione, per le opere di difesa, la rete idraulica urbana e quella agricola, un fatto mai accaduto prima».

Il territorio portogruare-

se è fragile, è sotto il livello del mare per la maggior parte, costruiremo anche qui i piccoli Mose?

«Non li definirei così. Con la riedizione del Piano Generale di Bonifica abbiamo introdotto delle linee di sviluppo di difesa idraulica anche estreme, da valutare. Dobbiamo costruire strutture di sbarramento da costruire lì dove l'acqua si può veicolare. È una sfida». —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nei canali in secca tanti batteri fecali e picco d'inquinanti Piano salva-acque

Comune e **Consorzio Piave**: accordo per evitare asciutte
La relazione dopo l'ultimo test: «Boom escherichia coli»

Una veduta della zona della Pescheria, con il Cagnan ed il suo intersecarsi di canali che quando sono in "asciutta" rilasciano spesso per la città cattivi odori

C'è ancora troppa acqua di fogna che confluisce nel Sile attraverso il Botteniga e poi i canali che attraversano la città. Troppi batteri da feci e troppi gli inquinanti. Treviso è una città gioiello ma basta che cali il livello delle sue acque... Il centro storico ne ha avuto testimonianza olfattiva qualche settimana fa, in occasione un un drastico calo della portata dei canali interni che ha portato in piazza cattivi odori e melme, ma ne ha un dato scientifico anche dai ri-

sultati degli esami fatti dal **Consorzio Piave** dopo le "asciutte" fatte negli anni passati.

GLI ESAMI

I dati sono tutti nella lunga relazione sull'esito della chiusura delle saracinesche a monte dal capoluogo, quelle che hanno messo in secca tutti i canali alimentati dal Piave. Ebbene, man mano che l'acqua scendeva, tecnici e biologi analizzavano gli effetti sia dal punto di vista della

tenuta idrica, sia da quello della tenuta chimica. Gli esami sono stati fatti prima e dopo la serata, e se dal punto di vista tecnico si può dire che «tutto è andato bene», non si può fare altrettanto dal punto di vista igienico.

ESCHERICHIA COLI

È indicatore di inquinamento da reflui urbani: può esse-

re indicatore di scarsa efficienza di sistemi di depurazione, ma anche mancato collettamento dei reflui civili come nel caso di Treviso che vede ancora una bassissima percentuale di fogne collegate al depuratore (zero in centro storico). Un valore di riferimento per la salubrità dell'acqua non c'è (incredibile ma vero), «tuttavia sono consigliati tollerabili valori inferiori a 5000». Bene: in regime di asciutta, «si nota un incremento di escherichia coli in tutte le sezioni analizzate lungo il fiume Sile e sul Botteniga» e in quest'ultima sezione «la concentrazione iniziale si triplica superando il valore di soglia arrivando a quota 8700 circa».

ENTEROCOCCHI

Costituiscono un indicatore di inquinamento da reflui urbani. «Mediamente hanno valori minori rispetto all'escherichia coli», scrivono i tecnici dopo le analisi, ma si nota «il peggioramento presso le sezioni sul Sile tra monte e a valle di Treviso, e tra prima e durante le asciutte. Anche nel Botteniga la concentrazione tra prima e durante le asciutte è più che raddoppiata».

SOLVENTI

Ma nell'acqua si ritrova anche tetracloroetilene, solvente utilizzato industrialmente. Molto è stato fatto in pas-



INUMERI

sato per ridurne l'utilizzo, ma esiste ancora, e in alcuni punti della città (Botteniga ancora una volta su tutti) tra prima e dopo la chiusura il valore triplica.

IL PATTO COMUNE-CONSORZIO

L'acqua di Treviso non sta bene. O per meglio dire può essere in condizioni accettabili solo laddove il livello non cali sotto una determinata soglia. Vale per i canali interni, per i corsi d'acqua esterni come Botteniga e Piavesella (lo Storga è di risorgiva), ma vale anche per i fossi cittadini che troppo spesso vanno in secca anche a seguito delle chiusure delle saracinesche del Consorzio a monte della città. Di qui l'accordo sottoscritto alcuni mesi fa tra il Comune di Treviso e il Consorzio. Obiettivo è fare in modo che il Consorzio mantenga il più possibile i livelli normali di acqua nei vari corsi e fossati cittadini, per evitare accumuli, ristagni e potenziali effetti maleodoranti. Un accordo che dovrà essere testato sul campo e per il quale saranno cruciali i prossimi esperimenti di asciutta messi in atto dalla società. Un accordo "anti puzza", sporco, inquinanti, in attesa che arrivi la fognatura dappertutto. —

FEDERICO DE WOLANSKI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Conclusi i lavori nel rio Brentoncino

DOLO

Si sono conclusi in questi giorni in via Carrezioi di Sambruson, una strada funestata dal tornado dell'8 luglio 2015, i lavori eseguiti dal Consorzio Acque Risorgive per ripristinare un tratto spondale e riaprire una servitù di passaggio lungo il rio Brentoncino. Il rappresentante dei comuni della Città metropolitana nell'ambito del Consorzio di bonifica Acque Risorgive Gianluigi Naletto ha precisato. "Si è trattato di un lavoro particolarmente minuzioso e particolareggiato vista anche la necessità da parte del Consorzio di tener conto delle esigenze dei nuclei abitati che si trovano in vicinanza con le sponde del canale. I lavori sono state eseguiti

nonostante l'emergenza sanitaria perché le condizioni degli argini erano fortemente a rischio e questo va a merito del Consorzio che ha operato con urgenza e, soprattutto con l'attenzione necessaria per venire incontro alle necessità dei residenti. Fra l'altro vi sarà anche un successivo completamento di alcuni di loro per rendere più funzionale l'intervento". L'intervento al rio Bren-

toncino va ad aggiungersi a quello sulle rive del rio Serraglio che il comune ha eseguito poche settimane fa mentre sono in programma nelle prossime settimane anche altri interventi da parte del Consorzio Acque Risorgive, in collaborazione col comune di Dolo, per mettere in sicurezza gli argini del rio Pionca ad Arino.

Lino Perini



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

